

# foglio di **collegamento**

INFORMA

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

Anno 17° n. 1 - 1° semestre 2007

Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Torino

## *Una vicenda sorprendente*

*Renza Guglielmetti*

«E di qui nasce una nuova storia». Così avevamo concluso l'editoriale del numero scorso. I discepoli di Gesù, rivedono vivo il loro Maestro e lo riconoscono come la stessa, identica persona che avevano seguito lungo le strade di Palestina. Questo fatto inaudito e totalmente inatteso, li obbliga a rileggere interamente la loro esperienza e i loro ricordi.

La luce del Vivente illumina la loro memoria, ancora sanguinante per il dramma della croce, e quei semplici pescatori, dalla carriera bruscamente interrotta un giorno sul lago di Galilea da un invito perentorio: «vi farò pescatori di uomini», diventano improvvisamente protagonisti di una impensabile avventura.

Dall'incontro con Gesù Risorto nasce nei discepoli la consapevolezza di recuperare la realtà di quella vi-

## SOMMARIO

**EDITORIALE** pag. 1

*Una vicenda sorprendente*

**DOMANDE & (qualche) RISPOSTA**

*Sulla Passione di Gesù* pag. 3

**FLASH DAI CENTRI** pag. 6

- *Nel segno della Speranza*
- *«Inchiesta su Gesù»*
- *Ricordiamo l'Amico De Barberis*
- *Nuovi Punti Luce*
- *Grafie dell'anima (mostra)*

**DICIAMOLO CON L'ARTE** pag. 9

*Il simbolo dell'ancora*

**SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO**

*Baha'j* pag. 11

ceda che ritenevano finita tragicamente con la morte in croce.

Infatti, la prima reazione dei discepoli alla morte del Maestro è stata la fuga, il prendere le distanze da

un evento che aveva cancellato d'un colpo le loro speranze. «Io vado a pescare» (Gv 21,3), dice Pietro in preda alla delusione, ormai non resta altro che tornare alla vita di prima.

Ora che il Crocifisso si mostra, rivolge loro la parola, accompagna i loro gesti quotidiani, cominciano a comprendere il senso di certi fatti sorprendenti, di certe parole che Gesù aveva rivolto loro e che non avevano lì per lì inteso. Soprattutto hanno la forza di accettare la morte scandalosa e umiliante di Gesù sul patibolo degli schiavi e di capire che lì Dio ha manifestato agli uomini l'immensità del suo amore. Come pure, diventano capaci di un atto di enorme coraggio quando osano narrare la vicenda della passione. Senza l'esperienza del Risorto sarebbe stato inconcepibile per i discepoli farne oggetto di annuncio ad altri ebrei perché la condanna alla crocifissione era considerata segno di maledizione divina.

I vangeli, scritti pochi decenni dopo i fatti, contengono la loro testimonianza. Con ogni probabilità è stato proprio il racconto della passione-morte-risurrezione l'oggetto del primo annuncio. Esso venne poi tramandato attraverso la prima comunità cristiana, prima oralmente e poi per iscritto, insieme agli altri ricordi della vita terrena di Gesù.

Leggendo con attenzione le narrazioni evangeliche possiamo renderci conto che la risurrezione di Gesù non la dobbiamo intendere come una ripresa della vita terrena, del tipo risurrezione di Lazzaro, ma come ingresso in una condizione permanente che oltrepassa la dimensione della storia per situarsi nell'eternità di Dio. È una vita che non muore più poiché partecipa della stessa vita di Dio. Con la risurrezione l'identità di Gesù, Figlio di Dio, Parola del Padre, viene esplicitamente riconosciuta.

Dunque, la storia di Gesù, il Cristo, continua. Ce lo testimoniano coloro che lo hanno incontrato il mattino di Pasqua, uomini semplici, senza istruzione, pescatori, cambiavalute, non certo in grado di creare miti.

Questa storia ha trasformato le loro esistenze ed essi non hanno temuto di annunciarla a tutti, anche a costo della vita, forti di una solida promessa: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

La forza che ha dato ai discepoli, che è la forza stessa della fede, è a disposizione di ognuno che voglia accogliere l'invito a diventare discepolo.

Essa, sgorgata dal Cristo morente sulla croce per amore, annuncia l'unica grazia che può davvero confortare il cuore umano: che l'amore vince tutto, anche la morte.

## *Sulla Passione di Gesù*

a cura di Fiorella Danella

**In un contributo comparso sulla rivista «Rocca» (*Equivoci sulla Passione*, 1/03/2005, pp. 50-51) il teologo Carlo Molari si riferisce ad un ampio articolo di Pietro Citati\* sui racconti evangelici della passione di Gesù. Ne apprezza le riflessioni che si «snodano con rigore e passione», nello stesso tempo ne mette in luce i limiti teologici che impediscono di cogliere correttamente l'evento della croce. Ne riportiamo la parte centrale.**

### UN DESTINO GIÀ TRACCIATO E CONOSCIUTO?

Vorrei richiamare almeno due inadeguate concezioni teologiche, che nell'articolo di Citati appaiono operanti: il destino della morte in croce decretata dal Padre e la conoscenza da parte di Gesù del presunto piano divino. In un periodo dell'articolo sono riunite insieme queste due convinzioni, che qua e là riaffiorano anche altrove. Parlando della preghiera nel Getsemani egli scrive: *«in quel momento, mentre si muove tra i vecchi ulivi o tocca il suolo col volto, Gesù conosce fino all'ultima goccia, il compito che Dio (anzi il Padre) gli ha imposto e che egli stesso si è imposto, sopportando l'incarnazione. Non ignora nemmeno un'ombra del suo futuro. Sa che fra poco, proprio lì a Gerusalemme, egli sarà condannato dai sacerdoti e dagli scribi del suo popolo; e che gli indifferenti soldati romani*

*lo derideranno, gli sputeranno, lo flagelleranno, lo crocifiggeranno»* (p. 44, c. 1).

Questo modo di pensare a Gesù è ancora molto diffuso e corrisponde ad alcuni modelli teologici radicati nella tradizione popolare, perché in vigore da secoli. Ma è inesatto e infondato. Deriva, infatti, da un'interpretazione fatalista della storia e dalla convinzione che Gesù possedesse una particolare scienza infusa o godesse della visione beatifica fin dall'inizio della sua vita. Ora questo modo di descrivere l'esistenza di Gesù non ha alcun fondamento nella Scrittura e nella dottrina dogmatica. Sappiamo che Gesù «cresceva in sapienza età e grazia» (Lc 2,53), che cambiava progetti, che pregava per capire la volontà del Padre e per decidere con fedeltà. D'altra parte la stessa dottrina della chiesa da tempo insegna (Calcedonia, IV Concilio ecumenico anno 451) che il rapporto tra il Verbo eterno e la natura umana si realizza senza mutazione e senza confusione, nel senso che il Verbo eterno resta Dio e la realtà umana si sviluppa in modo interamente ed esclusivamente umano. Se il progetto di Dio avesse realmente previsto come necessaria la morte in croce, e se Gesù avesse avuto perfetta conoscenza, tutta la sua esistenza si sarebbe snodata come in una scena teatrale, in cui l'attore si cala così nella parte da farla apparire autentica. L'avventura di Gesù avrebbe perso quella caratteristica

## DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

di libertà, di casualità e di incertezza, che invece appare dai Vangeli. Sul Calvario non è stato recitato un copione già scritto e imparato a memoria, ma si è perpetrato un crimine nefasto, contrario al volere di Dio e opposto al suo piano di salvezza.

Gesù aveva iniziato la sua attività pubblica con la convinzione che l'invito al rinnovamento e alla conversione proposto al suo popolo avrebbe aperto nuove strade di benessere all'umanità intera. Ora al termine del suo cammino doveva riconoscere che il rifiuto pervicace e violento costituiva una sconfitta delle sue attese. Egli continuava a fidarsi del Padre, ma non sapeva come la sua azione sarebbe fiorita nella trama perversa del rifiuto e nel turbine della violenza estrema. Egli sapeva solo che il suo compito era continuare a rivelare l'amore di Dio e ad annunciare il Vangelo del Regno, vivendolo nella sua carne. Attribuire a Gesù la conoscenza previa di un destino impostogli, come per secoli hanno fatto i teologi, rende impossibile penetrare la sua spiritualità e capire il cammino di libertà compiuto in quelle difficili circostanze. Egli, avvertita l'ostilità montante dei Sommi sacerdoti, vista l'interpretazione faziosa che scribi e farisei davano ai suoi gesti e alle sue parole, si rese conto che l'unica possibilità rimastagli era mostrare la verità del Vangelo proclamato, vivendolo «sino alla fine» (cfr. Gv 13,1). In piena libertà decise di restare fedele all'intuizione degli inizi, convinto che essa corrispondeva alla volontà di Dio e che perciò, secondo la modalità

che solo Dio conosceva, l'avventura sarebbe continuata. D'altra parte la morte in croce di Gesù fu una decisione ingiusta e quindi contraria in tutti i sensi al volere divino. La volontà di Dio era l'annuncio del Regno, la manifestazione concreta della forza creatrice nell'amore gratuito, nella misericordia e nel perdono. Nel Battesimo ricevuto da Giovanni e nella preghiera lungamente protratta nel deserto Gesù aveva analizzato la situazione e compiuto la sua scelta. In Luca Gesù la espone con lucidità quando, all'inizio della sua vita pubblica nella sinagoga di Nazaret, dopo aver letto Isaia che proclamava: «lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha unto con l'unzione per proclamare un anno di grazia del Signore», dichiara: «oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltata con i vostri orecchi» (Lc 4, 18.21). Egli si avviò per lo svolgimento della sua missione, fiducioso che le sue parole e la sua dedizione avrebbero potuto muovere i cuori della maggioranza del popolo in modo da segnare l'avvio di una nuova tappa della storia salvifica. Purtroppo non fu così. Di fronte al rifiuto, Gesù intensificò la sua preghiera e decise di continuare il cammino. Egli sapeva che la sofferenza, quando riesce a dilatare le barriere dell'amore, diventa redentrice.

Gesù l'aveva intuito e predicato più volte, ma non aveva immaginato di verificare la verità di questa legge della salvezza umana in situazioni così violente e ingiuste, fissate dalla durezza di cuore degli uomini e non dalla volontà divina.

## DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

Egli d'altra parte aveva già sperimentato quale forza positiva scaturiva dalla sua persona e quale contagio potesse diffondere il suo amore. Ma lì tutto sembrava svanire. Forse la tentazione subita nell'orto non fu quella di tornare indietro, bensì il timore di non riuscire ad amare in una situazione assurdamente ingiusta e violenta, che per la prima volta egli si trovava ad affrontare. Il grido sulla croce tradiva un reale sconcerto di fronte

all'inefficacia del suo amore. Ma anche quell'ultima preghiera fu espressione, eccelsa, della fede in Dio. Fu proprio l'atto finale di fiducia a consentire quell'esplosione della forza creatrice, che fiorì in lui come vita nuova e dilagò nel mondo: la risurrezione e il dono dello Spirito.

\* «Crocifissione. Le parole di Gesù che muore e il silenzio misterioso del Padre», La Repubblica 29/01/2005

# Inchiesta su Gesù

chi era l'uomo che ha cambiato il mondo

**SCAMBI DI IDEE SUL  
LIBRO DI CORRADO AUGIAS E MAURO PESCE**

a Torino, in via Boucheron ang. via Santarosa

25 febbraio 2007 – ore 15,00

■ **Gesù sapeva di essere Figlio di Dio?**

Relatore Andrea Pacini

11 marzo 2007 – ore 15,00

■ **Processo, morte e risurrezione di Gesù:**  
che cosa dice la storia – che cosa dice la fede

Relatore Giuseppe Ghiberti

29 aprile 2007 – ore 15,00

■ **Quale fu per Gesù il senso della sua vita?**

Relatore Carlo Collo

13 maggio 2007 – ore 15,00

■ **Vangeli canonici e apocrifi: la verità su Gesù?**

Relatore Ermis Segatti

**parliamone**

**INFORMA**

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

TORINO, via Boucheron ang. via Santarosa - Per info: tel. 011 540681 – info@informacristo.org  
INIZIATIVA CATTOLICA – INGRESSO LIBERO

**Continuano  
gli incontri  
su «Gesù» presso  
la sede di Torino**

## TORINO

Lidia Belliardo

### *Nel segno della Speranza*

Il 2007 è iniziato per InformaCristo nel segno della speranza. Non una speranza qualsiasi, ma quella vera, quella che sostiene il presente e il futuro e si chiama Gesù Cristo.

È il messaggio lanciato con migliaia di manifesti in parecchie città italiane. Ecco le principali: Torino (e comuni limitrofi), Bergamo, Bologna, Bari, Milano, Mantova, La Spezia, Savona, Sarzana, Parma, Pavia, Piacenza, Roma, Varese.

L'iniziativa è stata possibile grazie alla cortese e gratuita opera della Media Italia che da anni ci sostiene offrendoci degli splendidi spazi per l'affissione. Non solo, in questi giorni ci ha pure fatto la

sorpresa di inviarci la documentazione fotografica dell'affissione di Savona, realizzata presso le pensiline delle fermate dei bus.

Continua anche l'impegno di Amici nella ricerca di spazi presso le Parrocchie e dà i suoi frutti. Riteniamo importante il contatto personale con i sacerdoti, interessati quanto noi, a far conoscere Cristo e il suo messaggio.

### *«Inchiesta su Gesù»*

È in corso di svolgimento una serie di incontri organizzati da InformaCristo sul libro: «Inchiesta su Gesù: chi era l'uomo che ha cambiato il mondo» di Corrado Augias e Mauro Pesce (v. pag. 5).



Savona.  
Affissione  
della campagna  
pubblicitaria  
in C.so Ricci.

## FLASH DAI CENTRI

I primi due hanno registrato il pienone. Mancavano sedie e sgabelli per far accomodare la gente stipata nello spazio, purtroppo limitato, della sede di Torino. Le relazioni, condotte in modo piano ed esaustivo da don Andrea Pacini e don Giuseppe Ghiberti, hanno suscitato molto interesse e un animato dibattito.

La figura di Gesù, uomo-Dio, ha pur sempre una grande attrattiva, anche per chi si dice non credente. Ci auguriamo altrettanta partecipazione per i prossimi incontri.

### *Ricordiamo l'Amico De Barberis*

Con profondo dolore abbiamo saputo, purtroppo in ritardo, della «partenza» del dott. Franco De Barberis per la Casa del Padre. Da quando lo abbiamo conosciuto è stato sempre per noi un grande Amico, prodigo di aiuto e di incoraggiamento. Attivissimo qual era nel campo della pubblicità, ha capito al volo il nostro scopo, ci è stato vicino ed è stato lui a presentarci alla Media Italia di cui era allora Amministratore Delegato.

Innamorato di Dio e del prossimo, militava nella San Vincenzo con passione, ricoprendo ruoli direttivi e di governo. Quanti beneficiati gli saranno venuti incontro ringraziandolo e accompagnandolo alla Presenza di Dio...

Caro Franco, ci manchi sai? Ma sappiamo che continui ad esserci vicino col tuo spirito buono e col tuo affetto fraterno. E ti diciamo un grande, immenso grazie.

### *Nuovi Punti Luce*

**Milano** – Per interessamento del Padre Provinciale dei Barnabiti, trovano collocazione manifesti e materiale vario all'esterno della chiesa di S. Barnaba e presso l'Istituto Zaccaria che conta oltre 700 allievi in via Commenda 5, nel centro della città. Era da tanto tempo che si desiderava una postazione fissa in Milano. La Provvidenza ha provveduto alla grande.

**Torino** – Un nuovo angolo di Cristo è sorto presso lo studio della commercialista dott. Marilena Fantinuoli, in via Drovetti 5. Un po' di spiritualità in mezzo ai problemi economici non guasta...

*Cristo*  
**INFORMA**

**Saremo presenti alla  
FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO  
dal 10 al 14 maggio 2007  
a Torino – Lingotto Fiere  
Veniteci a trovare!**

## CUNEO

*Mirella Lovisolo*

A Cuneo da parecchi mesi si sta lavorando ad un progetto, una mostra sul repertorio artistico e archeologico delle origini cristiane, preziosa testimonianza della fede delle origini espressa nelle epigrafi nell'arte catacombale. Il progetto ora è giunto in porto ed ha come titolo:

### «GRAFIE DELL'ANIMA»

**Arte e archeologia delle origini cristiane catacombali dal II al IV - V secolo**

**Documenti archeologici delle origini cristiane piemontesi dal IV al VI secolo**

La mostra si propone di portare a conoscenza del pubblico, degli studenti, degli operatori nel campo dell'educazione, della cultura e della catechesi, l'espressione artistica catacombale, una realtà lontana nel tempo, un fenomeno che solo superficialmente è noto attraverso quelle poche informazioni che i libri di storia riescono ancora a dare.

La mostra, organizzata dall'Associazione Informazioni su Cristo, promossa dall'Assessorato alla Cultura di Cuneo, patrocinata dalle Diocesi di Cuneo e Saluzzo e dal Club Unesco di Cuneo, viene inaugurata il **9 marzo a Cuneo alle ore 17** nella Sala Mostre della Provincia in C.so Nizza ang. C.so Dante. È costituita di una sessantina di pannelli, un Dvd, e un catalogo.

È divisa in due sezioni. Nella prima sono presentati, mediante lo strumento fotografico e multimediale, i documenti dal II al IV secolo: i simboli, i graffiti, le epigrafi e le prime immagini del repertorio artistico, archeologico, catacombale.

La seconda sezione, realizzata con la preziosa collaborazione del dott. Giovanni Coccoluto, storico epigrafista della Società degli studi Storici e archeologici della pro-

vincia di Cuneo, presenta con pannelli fotografici, una realtà un po' inedita al grosso pubblico: la documentazione sulle tracce delle origini cristiane in Piemonte dal IV al VI secolo.

Queste testimonianze e questi reperti, in particolare quelli piemontesi, sono frutto di ricerche affascinanti, talvolta faticose ed oscure, compiute da splendidi studiosi, i cui risultati vogliamo divulgare, nella convinzione che essi possono dare un contributo fondamentale per realizzare uno sviluppo vero nella giusta direzione: la consapevolezza della nostra identità culturale, nella comprensione e nel rispetto per tutte le culture. Diceva Giovanni Damasceno «quello che la frase dice all'orecchio, lo dice agli occhi la figura silenziosa dell'immagine» e Basilio parlava di «una voce taciuta». Questa voce taciuta è giunta a noi, in tanti piccoli frammenti, che racchiudono la speranza e la fede viva dei primi cristiani: una fede vissuta nella gioia, talvolta, fino al dono della vita.

All'inaugurazione sono stati invitati lo storico dell'arte don Luca Favretto, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Cuneo, l'Assessore Provinciale Angelo Rosso e il dott. Giovanni Coccoluto. Le offerte per il catalogo, nello spirito di San Paolo che, in missione, realizza una colletta per i cristiani poveri di Gerusalemme, saranno devolute alle famiglie dei cristiani bisognosi di Betlemme o di altri centri della Terrasanta, tramite un locale centro religioso di raccolta.

La mostra rimane aperta sino al 18 marzo e ha un carattere itinerante. Infatti sarà presentata successivamente in altri centri che ne hanno già fatto richiesta e in altre città che lo richiederanno, così da far conoscere anche attraverso l'arte, i contenuti della nostra fede ad un pubblico sempre nuovo.



## *Il simbolo dell'ancora*

Mirella Lovisolo

L'ancora, lo strumento usato nella navigazione mediterranea per la stabilità e la salvaguardia delle imbarcazioni – unico mezzo di sicurezza contro le insidie del mare per gli antichi – divenne presto simbolo della “speranza”, il sentimento che l'essere umano nutre nei confronti di aspirazioni fondamentali: salute, sicurezza, salvezza.

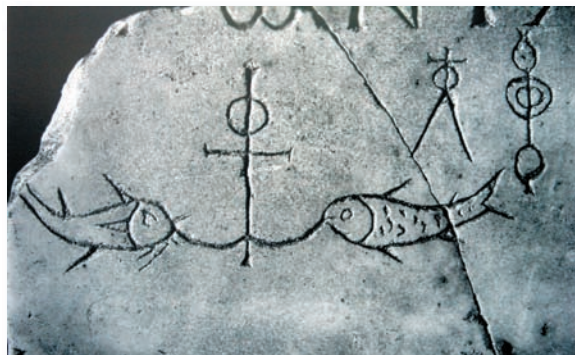
I primi cristiani avvertirono immediatamente le meravigliose relazioni simboliche dell'ancora con la loro fede. Essi che nel primo secolo attendevano un ritorno imminente di Cristo, guardavano a questa speranza escatologica utilizzando l'ancora come simbolo dell'attesa (Eb 6,19). Incisa sulle sepolture, divenne espressione della fede nella vita eterna dei primi cristiani. Gli epitaffi del secolo II portano l'ancora col nome del defunto e a volte l'acclamazione *Vivas in Deo, Spes pax tibi*.

Ruffino d'Aquileia (345-410) scriveva: «(Come) il navigante quando si alza la

tempesta getta l'ancora, così noi se abbiamo l'ancora della speranza fissa in Dio, non ci spaventeremo di fronte a qualsiasi tempesta del mondo».

L'ancora è rappresentata spesso accanto ad uno o più pesci che raffigurano Gesù Cristo stesso; a volte sono aggiunte delle palme, simbolo dell'era messianica o delle colombe, che rappresentano le anime dei defunti. Sono preziose testimonianze che sottolineano quel clima di gioiosa speranza che pervade le catacombe e che è espresso dalla celebre frase di Tertulliano: «La fiducia dei cristiani è la risurrezione dei morti».

Il segno dell'ancora per la sua forma a croce venne poi usato soprattutto durante le persecuzioni come simbolo camuffato della croce di Cristo. La croce non poteva essere rappresentata a motivo dell'ironia dei pagani e dall'orrore che suscitava una crudeltà ancora in vigore: la croce veniva allora dissimulata nelle immagini del pastore che dà la vita (cfr. Gv 10,28), di Isac, dell'agnello immolato e dell'ancora cruciforme. Il tratto orizzontale posto sotto l'anello per fissare le gomene, suggeriva, infatti, la forma della croce. Il De Rossi, scopritore delle Catacombe di San Callisto,



**Ancora cruciforme e pesci.  
Catacomba di Domitilla.**

## DICIAMOLO CON L'ARTE

chiama l'ancora «segno solenne, fondamentale del simbolismo cristiano».

Dal punto di vista storico e dogmatico è di grande importanza l'ancora cruciforme; essa non ha alcun riscontro con i modelli di altre civiltà, perciò è da considerarsi una genuina invenzione del cristianesimo. Il Wilpert afferma che ne esiste un folto gruppo di circa 200 esemplari nelle regioni cimiteriali, appartenenti ad un'epoca che va dal II al V secolo. Gli artisti cristiani dimostrano un sorprendente fervore creativo nella rappresentazione di gruppi simbolici, infatti accanto all'ancora appaiono il pesce, la colomba, la nave, la palma, il buon pastore e il monogramma che si avvicendano in un'illustrazione teologica vasta e profonda.

Giustino (sec. II) aveva affermato: «La nostra speranza è appesa a Cristo Crocifisso». Ecco perciò a esprimere la fede dei cristiani, l'epigrafe con l'ancora e i due pesci sospesi ad essa: i cristiani appesi alla speranza della croce di Cristo.

*Spes in Cristo*: accanto alla figura allegorica del Buon pastore che porta sulle spalle un agnello, l'ancora esprime l'augurio che lo spirito del defunto sia annoverato tra le schiere degli eletti.

Troviamo l'iconografia dell'ancora sino al sec. IV-V, quando con la libertà di culto dei cristiani e la cessazione della pena della crocifissione, l'ancora cruciforme scompare per lasciare il posto alla rappresentazione del segno figurativo di Cristo crocifisso e risorto.

Il simbolo dell'ancora rimase nell'ar-

te come raffigurazione della virtù teologale della Speranza, rappresentata nell'iconografia di una donna che tiene un'ancora, la speranza della salvezza eterna.

### BIBLIOGRAFIA

ANTONINO ZICHICHI, *Tra fede e scienza*, Milano, Il Saggiatore, 2005.

JEAN HANI, *Il Simbolismo nelle religioni*, in «I simboli delle grandi religioni», Milano, Jaca Book, 1997.

JULIEN RIES, *Il segno della croce*, in «I simboli delle grandi religioni», Milano, Jaca Book, 1997.

EDOUARD URECH, *Dizionario dei simboli cristiani*, Roma, Arkeios, 1995.

COSTANTINO RUGGERI, *Stenografie dell'anima*, Casale Monferrato, Piemme, 1991.

LUIGI CERVELLIN, *L'arte Cristiana delle Origini*, Leumann, Elledici, 1998.



**Ancora cruciforme.**  
Catacomba di Domitilla.

## *Baha'j* *Un movimento scismatico dell'islam*

*Laura Rossi*

Con circa nove milioni di membri nel mondo e 2500 in Italia, la fede Baha'i è una delle maggiori nuove religioni internazionali con radici islamiche, ma chiaramente distinta dall'islam.

Maggio 1844: un giovane persiano si presenta ai fedeli musulmani del suo paese come un profeta al pari di Zoroastro e Maometto. Il suo nome è Mirza Ali Muhammad. Cambia il nome in Bab, che significa «la porta» e annuncia l'imminente arrivo di un grande profeta, il misterioso Man Yuzhiruhu'llah «colui che Dio manifesterà» che darebbe inizio ad una nuova era. Accusato di eresia e ripetutamente incarcerato, Mirza Ali è giustiziato a Tabriz nel 1850 insieme con migliaia di seguaci.

Il profeta annunciato dallo sfortunato Mirza Ali viene in seguito identificato nella persona di Mirza Husayn Ali che si cambia il nome in Baha'u'llah «la gloria di Dio» e che gli aderenti al movimento dei Baha'i riconoscono come il fondatore della loro religione. Muore nel 1892.

Gli succede il figlio maggiore, Abdül-Baha, che diviene capo spirituale del

movimento e che dal 1911 al 1914 viaggia molto in Europa e negli Stati Uniti esponendo la religione Baha'i e facendo parecchi seguaci. Alla sua morte, nel 1921, assume la guida del movimento il nipote Shoghi Effendi che vede crescere il numero degli adepti specialmente in Africa e in Asia. Dopo di lui la successione alla guida della nuova religione passa collegialmente alla Casa Universale di Giustizia, un corpo di nove membri delle varie assemblee nazionali, con sede ad Haifa. L'organizzazione religiosa ha carattere democratico. Non hanno ministri di culto, né riti propri. I fedeli si riuniscono nelle case private.

La fede Baha'i punta su una Comunità Universale della razza umana, sull'unità di tutte le religioni, su una pace universale e su un rigoroso monoteismo: c'è un unico Dio che si rivela attraverso le sue «manifestazioni» una delle quali è il «profeta» Baha'u'llah creduto ultima manifestazione di Dio dopo Krishna, Buddha, Mosé, Zarathustra, Gesù e Maometto.

Le religioni universali, secondo l'insegnamento Baha'i, fanno parte di

## SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO

un continuo processo evolutivo che comporterà l'instaurazione finale della «Grande Pace» dove si farà finalmente unità nel genere umano.

La «Grande Pace», affermano i Baha'i, sarà instaurata con l'aiuto di Dio e la collaborazione degli uomini per cui si prodigano per una rigenerazione spirituale e morale dell'umanità dove sono indispensabili le virtù umane dell'amore, della saggezza e del coraggio.

Altri principi fondanti questa religione:

- unità e progressività delle religioni
- armonia tra scienza e religione

- unità dell'umanità
- pari dignità a uomini e donne
- eliminazione delle forme estreme di ricchezza o povertà
- obbligo scolastico per tutti
- soluzione spirituale dei problemi economici
- esigenza di una lingua ausiliaria universale
- pace mondiale grazie a un governo mondiale

I Baha'i hanno come obbligo principale la preghiera quotidiana, la lettura dei loro scritti e il digiuno, simile al ramadan, per un periodo di diciannove giorni all'anno.

**Anche intorno a noi c'è tanto buio, c'è la notte della violenza, dell'egoismo, della sopraffazione, ma in questa veglia la notte viene sconfitta dalla luce del Risorto ed è data ad ogni creatura la possibilità di essere inondata di questa luce.**

*Card. Carlo Maria Martini*

**BUONA PASQUA  
A TUTTI  
GLI AMICI**

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'Associazione Informazioni su Cristo  
10122 TORINO Corso San Martino 2 int. b Tel. 011 540681 - Fax 011 531136 – ccp 31717101  
16124 GENOVA P.za Bandiera 27r Tel. 010 2465085  
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053  
**Internet: [www.informacristo.org](http://www.informacristo.org)** **E-mail: [info@informacristo.org](mailto:info@informacristo.org)**  
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991